

Il presidente russo da Berlusconi apre a una nuova risoluzione del Consiglio di sicurezza

IRAQ, PUTIN CEDE AGLI USA

E' iniziato male il secondo giorno di Vladimir Putin alla corte di Silvio Berlusconi a Porto Rotondo, in Sardegna. Neppure si erano sopiti i postumi di una serata di pregiata mondanità con cui il Cavaliere ha voluto condire il soggiorno dell'ospite russo con concerti, esposizioni di piante rare e kermesse culinarie degne di uno Zar e da Mosca è rimbalzata la notizia dell'affondamento, nel bare di Barents, di un nuovo sommergibile nucleare russo che si è portato negli abissi la vita di

male - ha detto Putin - ma per questo serve una nuova risoluzione» del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. La Russia, insieme alla Germania e alla Francia, si è sostanzialmente opposta alla guerra guidata dagli Usa che ha portato alla caduta del regime di Saddam Hussein, ma mentre i tre paesi sono tutti a favore di un ruolo delle Nazioni Unite in Iraq, Parigi e Berlino non vedono di buon occhio una guida Usa. Putin, che è al secondo giorno di visita al presidente del Consiglio Silvio

La tragedia nel mare di Barents turba la mondanità cameratesca con cui il Cavaliere inaugura il semestre italiano Ue e getta ombre sul progetto per esportare le scorie nucleari in Russia. Silenzio sulla Cecenia

novi membri dell'equipaggio (su dieci in totale che erano a bordo). Una tragedia che ha ricordato quella, tre anni fa, del Kursk, anche se il vecchio e fatiscente K-159 "Balena" colato a picco ieri non era certo l'ultimoderno Kursk, così come non sono paragonabili le cifre del massacro (allora i morti furono 118). Tuttavia l'accaduto non solo è arrivato a turbare il clima cameratesco che Berlusconi ha minuziosamente preparato per l'esordio della presidenza italiana dell'Unione europea, ma si inserisce con puntuale malignità nell'agenda dei due leader e nelle trattative che strisciano dietro il protocollo ufficiale e le dichiarazioni sulla situazione internazionale, che ieri hanno fatto notizia per la chiara apertura del presidente russo ad una missione Onu in Iraq a guida americana.

Tra una visita all'ammiraglia della flottiglia russa giunta a scortare Putin e pacche sulle spalle la politica non è stata comune un'appendice. Il presidente russo ha ripetuto, stavolta con chiarezza, che il suo paese sarebbe favorevole all'invio di truppe internazionali in Iraq, anche sotto il comando Usa. «Parlando della possibile partecipazione di un contingente militare internazionale sotto il comando americano, non ci vediamo niente di

Berlusconi nella sua villa in Sardegna, non ha detto se la Russia sarebbe o meno disposta a inviare truppe in Iraq e sempre ieri il vice ministro degli esteri russo Yuri Fedotov ha detto all'agenzia di stampa russa Interfax che sarebbe «prematura» parlare di un ruolo militare diretto da parte della Russia. «Prima di tutto è necessario chiarire i dettagli e poi decidere» ha detto Fedotov nelle sue dichiarazioni a Interfax, aggiungendo di essere in attesa delle decisioni del Consiglio di sicurezza per reagire sulla questione.

Washington, inizialmente contraria all'idea di una forza multinazionale Onu, sta cambiando posizione man mano che si moltiplicano le bare dei giovani marines che quotidianamente vengono uccisi in Iraq e una missione con un chiaro ruolo di comando per gli americani verrebbe accettata, a patto che passi in sede di Consiglio di sicurezza e che dunque ottenga il benestare francese. Putin ha detto ieri che la Russia appoggierebbe una nuova risoluzione: «Siamo in continue consultazioni e colloqui con i nostri partner negli Stati Uniti e in Europa» ha ribadito a bordo del poderoso incrociatore russo.

Berlusconi, presidente di turno dell'Unione europea, ha ipotizzato che il Consiglio Eu-



ropeo a ottobre aiuterà l'Europa «a trovare una posizione di unità sull'Iraq che finora è mancata», descrivendo la visita alla sua villa in Sardegna del presidente russo come uno sforzo di avvicinare le posizioni di Mosca e di Bruxelles. Un incontro tra la Russia e l'Unione Europea è in programma a novembre a Roma, ma nonostante l'atteggiamento del Cavaliere che con il partner russo non ha neppure sfiorato l'argomento Cecenia, a Bruxelles la guerra di Mosca in Caucaso viene considerato un grande ostacolo per un eventuale avvicinamento.

Il sommergibile affondato ieri non solo mette invece in

evidenza le carenze strutturali e di manutenzione dell'immenso apparato militare russo, ma getta una nuova ombra funesta sul controverso progetto italiano di esportare le scorie nucleari in Russia, precisamente nell'impianto di Mayak, risalente al 1948 e coinvolto in numerosi incidenti. Sull'argomento gli sherpa e i portavoce mantengono grande riservatezza e per reallizzarsi l'Italia avrebbe comunque bisogno del sì della presidenza dell'Unione europea, ma la coincidenza temporale della disgrazia sembra destinata a far aumentare le critiche all'operazione.

IVAN BONFANTI

A rischio l'ambiente Incendio su una petroliera nel Volga

Giorata nera per la Russia, quella di ieri. Dopo l'affondamento di un sommergibile nel Mar di Barents, un incendio è scoppiato su una petroliera che viaggiava sul Volga. I vigili del fuoco hanno combattuto per tutta la giornata nel tentativo di evitare che le 2mila tonnellate greggio contenute nella petroliera si riversino nel fiume con disastrosi

effetti ambientali. A quanto ha riferito l'agenzia russa Itar-Tass, la petroliera Viktoria era ormeggiata al terminal petrolifero di Oktyabrsk, nella regione di Samara, nella Russia centrale. Intorno alla mezzanotte di venerdì dalla sala macchine è partito l'incendio. Nell'esplosione che ne è seguita una persona ha perso la vita. Nel corso delle operazioni di spegnimento 2 vigili del fuoco sono rimasti feriti e lo scalo della petroliera è esploso, provocando una falla da cui è cominciato a fuoriuscire il greggio. Ora si sta tentando di limitare i danni.

Non solo Chernobyl

TEST E CENTRALI FATISCENTI: LE SCORIE IN RUSSIA

Sono molteplici le zone della Russia ad alta carica di inquinamento nucleare. La regione tristemente nota per la presenza nell'atmosfera e della terra di scorie radioattive è quella di Mayak, dove sorge il più grande impianto nucleare russo e il gigante russo MinAtom vorrebbe allestire un mega impianto per il riciclaggio e lo stoccaggio delle scorie che Mosca importerebbe dall'estero. Italia compresa. Molto inquinata anche la regione di Zheleznogorsk

(Siberia), lo stesso mare Artico russo e la regione dell'Altai alla frontiera con la Mongolia. Nel giugno 1998 la rivista francese Silence aveva rivelato che i rifiuti di Chernobyl rappresentano circa un terzo di quelli prodotti dai tre siti militari di Tomsk, Cheljabinsk e Kranojarsk. Altro fattore di grande inquinamento in Russia sono stati i tanti test atomici compiuti in epoca sovietica; 85 esplosioni nucleari «di pace» sono state compiute in regioni remote della Jakuzia (Grande

nord), a Irkutsk (Siberia meridionale), a Perm (Urali) e ad Astrakan (Mar Caspio). Il 29 settembre 1957, nel complesso di Mayak, un incidente causò una nuvola radioattiva che rapidamente diffuse allora su tre regioni, cioè su una superficie di 23mila chilometri quadrati con 270mila abitanti. Ma è lo stato generale delle centrali atomiche russe che è tutt'altro fonte di preoccupazioni e denunce, basti pensare che solo nel 1999 la centrale centrale di Kursk ha rivelato 21 incidenti accertati.

Tre anni fa l'altra tragedia Il gioiello della marina russa che affonda, 118 morti negli abissi, una tragedia che scosse la Russia e mise in crisi Putin

Accadde tre anni fa, proprio nel mezzo di un agosto che segnò profondamente la Russia. L'incidente del sommergibile nucleare russo Kursk ebbe luogo il 12 agosto 2000, mentre sul mezzo c'erano 118 marinai. La vicenda del Kursk, un sommergibile modernissimo considerato il fiore all'occhiello della marina russa, anche dopo il completamento delle operazioni di recupero del relitto e di tutti i corpi, resta una

ferita aperta e secondo alcuni osservatori ha segnato del resto uno spartiacque storico, avendo suscitato un'inedita reazione di opinione pubblica nel paese che ha costretto se non altro le autorità a condurre una indagine pubblica sulla vicenda e ad adempiere alla promessa di recuperare il sommergibile e di far partecipare alle operazioni di ripescaggio specialisti stranieri. Molte polemiche seguirono l'affondamento e la tragica

morte dell'equipaggio, soprattutto perché le autorità tennero segreto per vari giorni il caso e il presidente Putin rimase in vacanza sul mar Nero prima di rendersi conto della portata dell'accaduto. Trascorsi tre anni dal disastro e dopo aver accumulato 133 fascicoli, la Procura generale di Mosca ha chiuso senza indicare alcun colpevole - almeno sotto il profilo penale - l'inchiesta sulla più dolorosa tragedia della Russia postcomunista. L'indagine giudiziaria ha suggellato le conclusioni già anticipate da una commissione di esperti istituita dal governo: a causare l'incidente fu l'esplosione di un vecchio siluro.



Un solo superstite fra i 10 membri a bordo nel mare-discarda di Barents

A picco un sommergibile, torna l'incubo Kursk

Ancora una volta è successo nel Mar di Barents, e ancora una volta a fine agosto, nel bel mezzo delle vacanze del presidente Vladimir Putin. Se non fosse stata una tragedia, adesso saremmo a parlare dell'ironia del destino. Tre anni esatti dopo il kursk quindi, un altro sommergibile nucleare russo è affondato in uno dei mari più freddi al mondo. E' successo alle 2 del mattino di ieri (le 4, ora locale), poco dopo la partenza del k-159 dalla base di Gremikha alla volta di Polarnye, dove sarebbe stato smantellato. Invece la sua fine è stata un'altra: a 5 chilometri al largo dell'isola Kildin, il sommergibile ed il suo rimorchiatore sono stati sorpresi da una tempesta ed il mezzo è finito a circa 170 metri di profondità nel mare di Ba-

Gli esperti denunciano: «Sono state violate le norme di sicurezza. Il rimorchio di questo mezzo non avrebbe dovuto essere permesso»

rents. Delle 10 persone dell'equipaggio, solo una è stata tratta in salvo. Due cadaveri sono stati prontamente recuperati, mentre per gli altri sette continuano le ricerche, anche se lo stesso portavoce della marina russa, il capitano Igor Dygalo, ritiene che «le speranze di trovarli vivi siano bassissime». Puntuale, a differenza di quanto accadde nel 2000, il Cremlino si è affrettato a dichiarare che il sommergibile non trasportava armi nucleari e che il reattore era stato prontamente spento. Sarebbe quindi che non ci sia nessun rischio ambientale. In effetti, mentre il kursk era una sorta di residuo fiore all'occhiello della ex grande marina russa, il k-159 in questione faceva parte di una classe i cui anni d'oro sono passati da tempo.



Entrati in vigore negli anni 50, questi sommergibili sono stati destinati allo smantellamento nel 1989. In definitiva, armi non ci dovrebbero essere state. Comunque sia, la procura militare russa, incredibilmente solerte e loquace, ha subito annunciato l'avvio di un'inchiesta sulle cause dell'incidente.

Ma gli esperti della marina militare russa denunciano al contrario la violazione delle norme di sicurezza nell'operazione di rimorchio. Eduard Baltin, comandante in capo della flotta del Mar Nero, ha dichiarato ad un'agenzia di stampa russa che «il rimorchio di questo sommergibile non sarebbe dovuto essere permesso» aggiungendo che quando nel 1983 aveva comandato una missione su quello stesso sommergibile «avrei dovuto affondarlo: stavo tentando di tenerlo fermo sott'acqua, ma nella modalità d'emersione perdeva la linea di galleggiamento». Quello che i tecnici, sempre secondo Baltin, dovevano fare era «saldare tutte le aperture nello scafo, poi sigil-

lare il boccaporto superiore e saldare anche quello. Inoltre a bordo non sarebbe dovuto essere presente alcun membro dell'equipaggio».

Indipendentemente da chi abbia ragione, l'episodio di ieri riporta alla luce, o almeno dovrebbe, il problema dello smantellamento dei sommergibili nucleari russi. Il k-159

I sommergibili nucleari russi sono stati protagonisti di innumerevoli incidenti. E mancano i soldi per lo smantellamento

di ieri infatti non è altro che l'ultimo della lunga serie di incidenti inaugurata il 14 luglio 1961 quando gli 8 membri dell'equipaggio del primo sommergibile atomico sovietico vennero uccisi dalle radiazioni sprigionate dai reattori. Il più grave incidente in 40 anni di statistiche, avvenne nel 1989, quando a causa di un incendio affondò nel Baltico il "Komsomolets", che divenne la bara di 42 marinai e di 2 testate nucleari che ancora oggi non sono state neutralizzate. Il 12 aprile 1970 al largo delle coste spagnole un altro sotto-

ANDREA MILLUZZI